

Rassegna del 22/03/2015

NESSUNA SEZIONE

22/03/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Torino prima nella cassa integrazione - Torino è la</u> <u>provincia più «cassintegrata» di tutta la Penisola</u>	Dotta Ilaria	1
22/03/2015	Stampa Vercelli	41	<u>"Grazie all'export torniamo a sperare"</u>	Maggio Roberto	3

1

TORINO PRIMA NELLA CASSA INTEGRAZIONE

Secondo il rapporto 2015 della Uil l'area metropolitana, nonostante una riduzione di oltre il 12%, conferma il proprio primato negativo. In lieve calo anche i dati regionali, ma risulta in crescita la cig straordinaria

■ Purtroppo non è certo un record di cui andare fieri. Ancora una volta la provincia di Torino risulta essere la più cassintegrata d'Italia, secondo il primo rapporto 2015 della Uil sul ricorso agli ammortizzatori sociali. In Piemonte le ore richieste nei primi due mesi sono state 17.067.435, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2014 del 9,9%. Torino resta in testa alla classifica con 9.925.958 ore richieste, pur con un calo del -12,3%.

Ilaria Dotta a pagina 9

LAVORO Il rapporto della Uil

Torino è la provincia più «cassintegrata» di tutta la Penisola

*Le ore richieste nei primi due mesi del 2015 sono 9,9 milioni
La nostra regione è seconda alla Lombardia con 17 milioni*

Ilaria Dotta

■ Purtroppo non è certo un record di cui andare fieri. Ancora una volta la provincia di Torino risulta essere la più cassintegrata d'Italia, secondo il primo rapporto 2015 della Uil sul ricorso agli ammortizzatori sociali. In Italia, nel primo bimestre di quest'anno sono state autorizzate 108.686.327 ore di cassa integrazione, con un calo del 41,3% rispetto allo stesso periodo del 2014. Nella nostra regione, le ore richieste nei primi due mesi sono state 17.067.435, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2014 del 9,9%. Per la precisione, è stato registrata una diminuzione del -19,7 delle ore di cassa ordinaria, +18,5 di straordinaria e -88,3 in deroga. Non abbastanza da impedire al Piemonte di confermarsi la seconda

regione in Italia per numero di ore richieste, preceduta soltanto dalla Lombardia. Torino resta invece in testa alla classifica con 9.925.958 ore richieste, confermandosi come la provincia più cassintegrata d'Italia, seguita da Brescia con 6.441.491 ore, Milano con 6.171.514 e Varese con 5.563.190. Tuttavia, guardando al dettaglio dei dati provinciali, si può notare che il Torinese ha fatto registrare un calo del -12,3% nel confronto bimestrale, mentre ad Asti la richiesta è aumentata addirittura del +49,2%, a Novara del +37,2% e a Vercellina del +4,3%. In calo invece Cuneo, dove il numero delle ore richieste è sceso dell'11,8%, Alessandria del 13,5%, Biella del 26,2% e Vercelli del 60,7%. Per quanto riguarda i settori produttivi, nella nostra regione la variazione percentuale della cassa integrazione per settori produttivi è stata la seguente: l'industria sale del

+5,9%, l'edilizia scende del -45,9%, l'artigianato di -87,2% e il commercio di -62,2 punti percentuali.

«I dati relativi al primo bimestre del 2015 indicano una leggera diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione in Piemonte, a fronte di un massiccio calo registrato in Italia - spiega il segretario generale della Uil Piemonte, Gianni Cortese -. Risulta preoccupante la crescita della cassa straordinaria, ascrivibile all'esistenza di processi di ristrutturazione non terminati e a una riconversione di richieste dalla cassa ordinaria a quella straordinaria. Non è, perciò, scontato che siamo in presenza di una ripresa del sistema produttivo, sicuramente auspicabile». Resta quindi il

LA TENDENZA

Le cifre piemontesi sono in lieve calo, ma cresce la cassa straordinaria

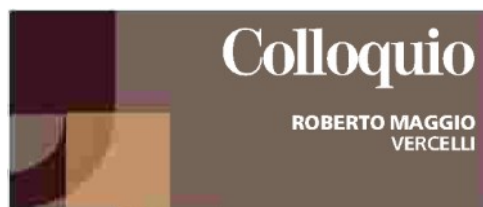
capitolo della cassa in deroga. «A questo proposito c'è da capire se il crollo è dovuto all'assenza di risorse ad hoc e alle nuove regole, che restringono, per il 2015, a soli 5 mesi l'utilizzo massimo da parte delle imprese interessate - commenta Cortese -. Se il Governo intendesse riformare il sistema della cassa integrazione, riducendo i periodi di durata, si correrà il rischio di un'anticipazione dell'ingresso dei lavoratori nelle fila dei disoccupati e di non sostenere le imprese che tentano, ancora, di resistere alle difficoltà senza licenziare. I prossimi mesi ci daranno le risposte che oggi non siamo ancora in grado di dare».

Twitter: @ilariadotta



“Grazie all'export torniamo a sperare”

I dati della ripresa secondo il presidente di Confindustria



Sappiamo che una rondine non fa primavera, ma i segnali che ci arrivano a inizio 2015 sono incoraggianti». Va cauto Giorgio Cottura, presidente di Confindustria Vercelli Valsesia, nonostante i dati positivi che arrivano dalle prime indagini previsionali per il primo trimestre di quest'anno: «Anche l'indagine sul primo trimestre 2014 aveva dato segnali di lieve ripresa, dovuti all'effetto elezioni di Renzi. Peccato che i successivi mesi siano stati negativi su tutti gli indicatori: occupazione, cassa integrazione, utilizzo degli impianti. Anche l'export aveva segnato una forte frenata. Il 2014 è stato uno degli anni peggiori, con un picco nell'ultimo trimestre».

Dall'Associazione industriali ci vanno quindi con i piedi di piombo, anche se la visione degli imprenditori presi a campione (che rappresentano circa il 40% degli associati di tutti i settori merceologici) si fa un po' più ottimistica: «Registriamo una controtendenza, con tutti i segnali in salita - continua Cottura -. E anche la seconda indagine previsionale, in fase di conclusione, conferma l'andamento positivo. C'è una forte ripresa dell'export dovuta alla svalutazione in pochi mesi del dollaro, ormai a un rapporto uno a uno con l'euro. Per le esportazioni è come tirare il fiato, anche perché è una moneta di riferimento non sono negli Stati Uniti ma anche in mercati importanti come l'India e la Cina». Il saldo tra imprenditori ottimisti e pessimisti, riguardo proprio le esportazioni, fa registrare un balzo da -4,76 a +3,90.

Settori in ripresa

Dopo alcuni trimestri di soffe-

renza migliorano i dati del settore metalmeccanico (il saldo sull'andamento dell'occupazione passa da -2,17 a 7,89), rubinetteria (da -3,70 a 8), tessile e abbigliamento (il saldo relativo alle previsioni per la produzione passa da 0 a 23,08) e servizi. Ancora in crisi il settore dell'edilizia, sia nella Bassa che in Valsesia. «Si prevede una diminuzione delle ore di cassa integrazione e un aumento dal 50 all'80% dell'utilizzo degli impianti - dicono da Confindustria -; segno che la produzione sta ripartendo. Un altro indicatore in salita è l'occupazione: ci aspettiamo un aumento con l'approvazione del Job Act, in quanto molte aziende hanno atteso il via libera al disegno di legge. Che potrebbe causare un'accelerata alle assunzioni». Ci si aspetta molto dalla riforma del lavoro, dice Cottura, perché porterà effetti positivi per le aziende: primi su tutti la trasformazione dei co.co.co in assunzioni sotto contratto, «con il risparmio di ottomila euro all'anno per ogni dipendente e garanzie nei periodi di malattia. Mi chiedo come mai i giovani non siano scesi in piazza a sostegno del Job Act».

C'è un po' di ottimismo, quindi, negli uffici di via Lucca. «Siamo fiduciosi che la crisi sia alla fine - sottolinea il presidente - anche se avremo la certezza di esserne usciti quando il Pil sarà cresciuto di almeno due punti percentuali all'anno». Una timida speranza dovuta anche a un altro fattore: «La forza che i nostri imprenditori hanno avuto nel continuare a fare impresa durante la crisi. Oggi c'è una vera presa di coscienza dell'importanza di essere imprenditori, che può fare da volano per superare questo periodo».





Tra i settori in miglioramento il metalmeccanico e la rubinetteria

80
per cento
Si prevede
un aumento
dal 50 all'80%
dell'utilizzo
degli impianti



**Giorgio
Cottura**
presidente
degli
industriali
vercellesi